L'APPENNINO MERIDIONALE

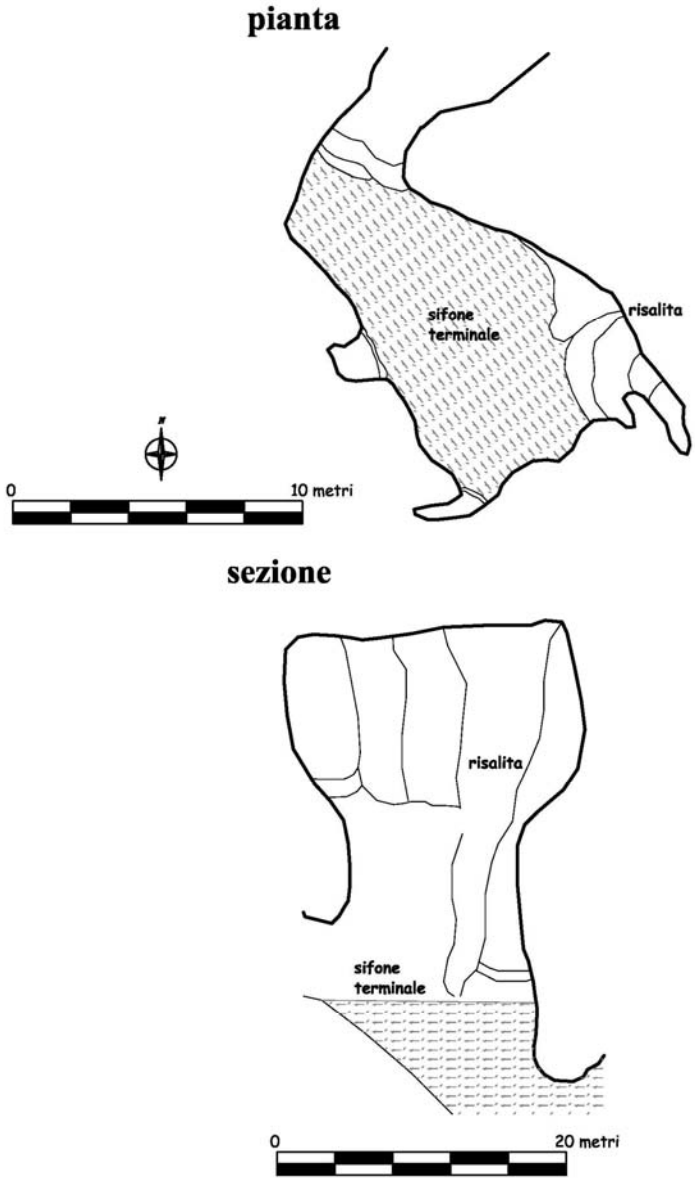
Periodico di cultura e informazione
della
Sezione di Napoli del
Club Alpino Italiano

NAPOLI 2008

ANNO V FASCICOLO II

ESPLORAZIONI

Inghiottitoio del Bussento (Cp 18) - risalita sul sifone terminale



Rilievo
2007: U. Del Vecchio, T. Mitrano, M. Ruocco

TOMMASO MITRANO

INGHIOTTITOIO DEL BUSSENTO (CP 18)

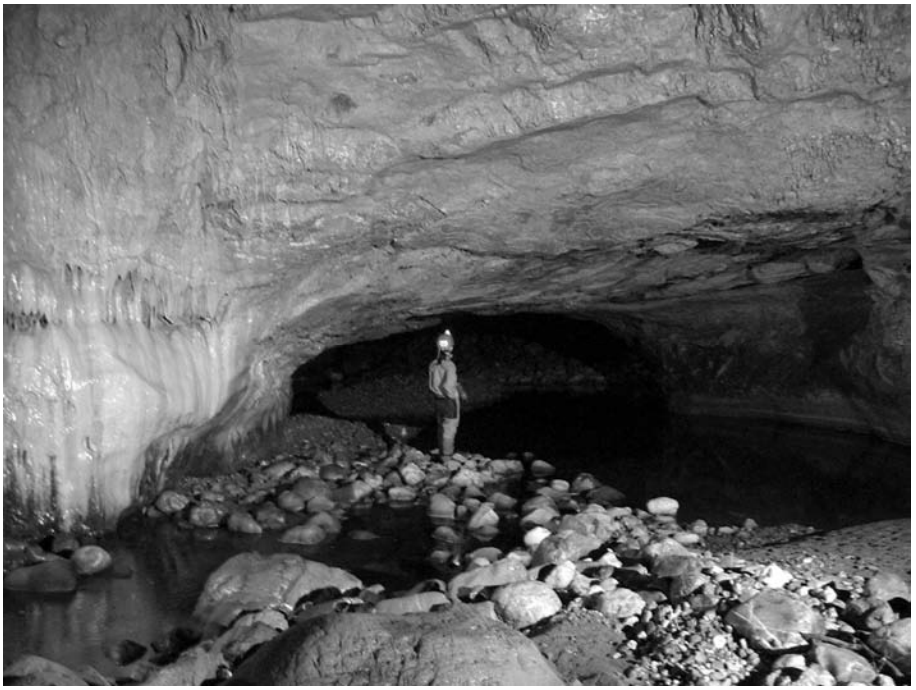
L'area del fiume Bussento, nel Cilento Meridionale, ha sempre rappresentato sin dalla metà del secolo scorso un'area di notevole interesse speleologico, attirando con i sui numerosi inghiottitoi, tra cui il più noto l'Inghiottitoio del Bussento, le attenzioni di innumerevoli speleologi. Nei primi anni '50 iniziarono le prime esplorazioni sistematiche nell'inghiottitoio da parte del CSR sotto la guida del Barone C. Franchetti e del CSM, sotto la direzione di P. Parenzan che coinvolsero anche membri della sezione CAI di Napoli, tra cui A. Piciocchi (Franchetti, 1950; Franchetti, 1954; Laureti, 1960; Parenzan, 1953; Parenzan, 1956; Parenzan, 1957). Negli anni '60 è la volta dello SCR che conduce una campagna esplorativa in tutta l'area e dedica numerose uscite all'inghiottitoio (Mecchia, 2007).

Le prime esplorazioni della grotta da parte del GS CAI Napoli risalgono al 1957, quando un piccolo gruppo di speleologi esplora e rileva un nuovo tratto del percorso ipogeo del fiume, superando di circa 100 m il tratto conosciuto dalle precedenti esplorazioni effettuate dagli speleologi romani (CAI NA, 1957; Piciocchi, 1958b). Le campagne all'inghiottitoio continuano l'anno successivo e il 12, 13, 14 settembre 1958, A. Piciocchi, P. Bader, A. Ancone, P. Benvenuto e R. Nappo rilevano altri 250 m della grotta, in condizioni ambientali difficilissime (CAI NA, 1958). A fine ottobre 1958, un'altra squadra di speleologi del gruppo di Napoli, composta da A. Ancone, P. Bader, P. Benvenuto, P. Falvo, A. Garroni, R. Nappo e A. Piciocchi, entra nell'inghiottitoio con pessime condizioni meteorologiche e riesce a raggiungere, nonostante il fiume si presentasse in condizioni di piena, il sifone terminale dell'Inghiottitoio del Bussento, impresa che fu anche riportata sul quotidiano "Il Tempo" il 1 novembre (Piciocchi, 1970).

Segue un lungo periodo di lontananza da parte del gruppo, interrotto soltanto il 4 gennaio del 1983, quando alcuni speleologi ritornano presso l'inghiottitoio, su invito dell'Ente Nazionale Elettricità, per accertare le condizioni venutesi a creare nella zona di Caselle in Pittari a causa di uno sbarramento del corso sotterraneo del fiume Bussento, che ha provocato l'allagamento della vallata antistante La Rupe (Piciocchi, 1983).

Nell'estate del 2004, in seguito alla partecipazione ad un convegno ed all'incontro con R. Ettorre, energico presidente dell'associazione "Valorizziamo Caselle", riprende l'interesse per quest'area carsica e nella primavera del 2005 il gruppo speleo riprende le attività all'Inghiottitoio del Bussento.

Le condizioni ambientali rinvenute all'ingresso e all'interno risultano essere completamente stravolte rispetto al passato: il fiume che prima vi si riversava con ingenti quantitativi di acqua, in seguito alla costruzione della diga Sabetta a monte



Il primo sifone nell'Inghiottitoio del Bussento.

dell'inghiottitoio, si è trasformato in un modesto rivoletto maleodorante, alimentato solamente da reflui urbani e dagli eventi meteorici. La progressione risulta abbastanza agevole, camminando sul vecchio letto ciottoloso, ostacolata soltanto dalla presenza di salti di pochi metri, superabili facilmente in arrampicata e di qualche laghetto. Il primo di questi laghi, il più lungo posto subito dopo la "*Sala del Gambero"*, viene attrezzato con una barca in vetroresina di 2,5 m, portata in zona dal gruppo speleologico del CAI Salerno, con cui si condividono queste prime fasi esplorative.

Domenica 19 giugno 2005 U. Del Vecchio, M. Ruocco, N. Damiano, M. Del Vecchio e M. Severino del GS CAI Napoli e A. Fiore, D. Napoli e G. Aliberti del GS CAI Salerno arrivano al fondo dell'inghiottitoio ed ispezionano il lago sifone a bordo di un canotto. Esso si presenta ingombro di ogni sorta di rifiuto ed ostacolo, galleggiante o sommerso, impedendo nel modo più assoluto qualsiasi prosecuzione subacquea, anche a causa dell'alto grado di inquinamento dell'acqua. Con l'ausilio di un faro viene ispezionata la volta che si presenta molto alta, tanto da convincere della necessità di eseguire una risalita in artificiale alla ricerca di un eventuale passaggio alto.

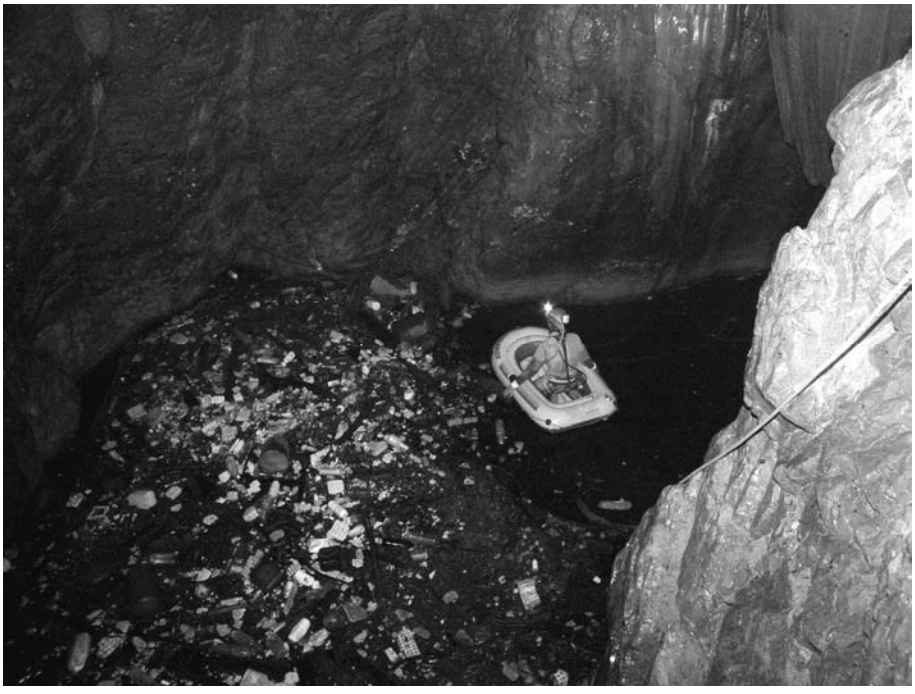
Appare subito evidente a tutti che l'emergenza più grave ed impellente che affligge la grotta è rappresentata dalla coltre di rifiuti galleggianti nel lago terminale, e pertanto gli speleologi di Napoli e di Salerno decidono di condurre

un'operazione di pulizia del sifone, che riesce ad avere l'appoggio dell'associazione "Valorizziamo Caselle" ed il coinvolgimento dell'amministrazione comunale di Caselle in Pittari e della Comunità Montana del Cilento e Vallo di Diano. La pulizia viene pianificata per il 24 settembre, in occasione della giornata nazionale della speleologia, abbinata alla manifestazione di Lega Ambiente "Puliamo il Mondo". Tale operazione richiede l'entrata e la permanenza per molte ore nella grotta nei giorni 3, 10 e 17 settembre precedenti la manifestazione, in cui L. Cozzolino, A. Paone, F. Iovino, T. Mitrano, M. Ruocco, U. Del Vecchio, N. Damiano e G. Aliberti si alternano nella raccolta dell'immondizia dal sifone, l'imbustamento e il trasporto a braccia verso l'ingresso. Il giorno 24 settembre, 18 speleologi del GS CAI Napoli e del GS CAI Salerno e 25 tra volontari ed operai della Comunità Montana trasportano il materiale dall'ingresso dell'inghiottitoio lungo il corso del fiume fino all'inizio del sentiero che risale verso la strada; da qui i rifiuti vengono trasportati sopra con una teleferica lunga circa 70 m, per i primi metri più appesi di versante e poi in spalla lungo il sentiero. Complessivamente vengono raccolti dal sifone 481 kg di rifiuti (Del Vecchio, 2005a).

Durante il campo invernale organizzato nel periodo 28-31 dicembre 2005, U. Del Vecchio, N. Damiano e T. Mitrano tentano di approntare la risalita al

La Sala Monaco-Spera nell'Inghiottitoio del Bussento.

Un momento della risalita al fondo nell'Inghiottitoio del Bussento.



Vista del sifone terminale dall'alto.

fondo, ma il fiume in piena alimentato dalle abbondanti piogge invernali non permette l'entrata in condizioni di sicurezza nell'inghiottitoio. Soltanto l'anno successivo, il 30 giugno 2006, U. Del Vecchio, N. Damiano, M. Ruocco, L. Di Nuzzo, W. Giordano e N. Pellegrino iniziano ad armare i primi attacchi per la risalita; con grande sorpresa durante la progressione in grotta, dopo il periodo invernale-primaverile, si rileva che la barca lasciata l'anno precedente su una secca era stata catturata dalle piene invernali e completamente distrutta dalla violenza delle acque.

Le attività continuano sporadicamente durante i fine settimana dei mesi successivi, spesso ostacolati da imprevisti quali la rottura del trapano o abbondanti piogge che ingrossano il fiume Bussento. Molto particolare è stata l'esperienza di G. Cerullo, R. Bulfoni, U. Del Vecchio e T. Mitrano che appena arrivati al sifone terminale durante una spedizione effettuata il 13 agosto 2006, sentirono dapprima un sinistro frastuono e subito furono raggiunti da un'onda di piena che fece innalzare il livello del fiume sotterraneo di oltre mezzo metro. Soltanto il 30 giugno del 2007, U. Del Vecchio e T. Mitrano terminano la risalita in artificiale di oltre 20 m, escludendo la possibilità di prosecuzione in alto e chiudendo in questo modo un altro importante capitolo nella storia delle esplorazioni al Bussento.